

Berlinguer in visita al Centro oli: «Valuteremo provvedimenti» «Eni deve fare di più»

Presto i dati Arpab, ma gli sforamenti sarebbero solo odoriferi

di ANGELA PEPE

VIGGIANO - «Eni deve fare molto di più. Lo dico chiaramente, non ci basta ciò che la compagnia che sta facendo».

L'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer lo ha detto e ribadito più volte, sia dinanzi al municipio di Viggiano che davanti al Effetuoli, prima di effettuare la visita all'interno dell'impianto.

Eni «deve adottare tutte le precauzioni affinché questa ricorrenza dei malfunzionamenti che è arrivata ad un livello inaccettabile - in pratica una fiammata ogni due mesi di media, non può essere accettata. Non dalla popolazione locale, né dalle Istituzioni». Tutti uniti sulla stessa linea, dalla Regione ai Comuni, con «i quali abbiamo - ha detto - interloquito».

Di fatto la visita, è stata preceduta da un pre incontro a porte chiuse svolto nel palazzo amministrativo, che ha visto protagonisti il vice sindaco del comune viggiano, Michele Montone, il sindaco di Grumento Nova, Antonio Imperatrice, il direttore dell'Arpab Aldo Schiassi e naturalmente l'assessore regionale. Una riunione per «ricalibrare l'attività di controllo sia da un punto di vista normativo che di controlli sul territorio».

Anche un "faro" sull'Osservatorio Ambientale. «Stiamo lavorando - ha continuato Berlinguer - ad una riforma complessiva su tutto il sistema di controllo ambientale, non a caso sono qui con il direttore Arpab per raccogliere sul territorio anche le inquietudini, i suggerimenti e alcuni dati che ci possono sfuggire, in modo tale da rendere più efficiente possibile la rete di controllo e di monitoraggio ambientale con le centraline che già esistono e vanno migliorate e rese ancora più sensibili».

Ciò che è importante - ha ribadito - è che l'impresa si renda conto che perché questa sia una convivenza possibile, deve fare di più e deve garantire che questi malfunzionamenti se possono accadere per un evento straordinario e imprevedibile, questo non anche passere ma con questa frequenza, come si sono verificate le fiammate, è inaccettabile».

A questo seguirà la valutazione, con massimo rigore, dei provvedimenti da adottare». Sulle rilevazioni dei dati, il direttore Aldo Schiassi ha spiegato: «Il bollettino quotidiano è regolarmente reperibile sul sito. I dati collegati alle fiammate sono oggetto ovviamente di una valutazione più complessiva».

Una cosiddetta validazione in corso di elaborazione. «Credo - ha aggiunto Schiassi - che mancano poche ore al completamento. L'avremmo fatto se contemporaneamente non si fosse fatto il sopralluogo di stamattina. Penso che tra oggi e domani verranno completati e inviati all'assessore e alla Giunta». Da poco insediato Schiassi, ha sottolineato



L'assessore Berlinguer ricevuto al Comune di Viggiano

che «i dati che sono emersi da queste ultime due vicende non appaiono incidente sulla questione della salute. Quindi, non vi è una relazione causale tra dati emersi e stato della salute della popolazione». Per Schiassi

«sicuramente appaiono forti quelle sostanze che determinano fenomeni odoriferi».

«Vi è un tasso, diciamo significativamente superiore rispetto a quello che determina nella popolazione, la percezione del cattivo

odore. Che è cosa diversa dal dato incidente rispetto alle questioni della salute. Su questo non vi sono, allo stato, prima della validazione dei dati, elementi che appaiono di particolare preoccupazione». Secondo il direttore dell'Arpab «da cittadino certamente e ovviamente questi eventi preoccupano. Non credo - ha riferito - che debbano far parte di una particolare evoluzione nella successione temporale così stretta».

D'altra parte, per quanto ci riguarda come Arpab, essendoci degli accordi tecnici correlati, tra l'altro in scadenza, siamo d'accordo anche con la giunta e l'assessore e con i sindaci che andremmo a rivederle per rendere ancora più stringenti, diciamo le analisi da farsi».

Ripetendo che Arpab è un laboratorio diagnosticato sempre più qualificato che fornisce a chi ne ha bisogno gli elementi utili alle valutazioni istituzionali, politiche ma anche ai cittadini e alle associazioni».

Mentre Eni dal canto suo ha ribadito: «Tali eventi non rappresentano un segnale di incidente o malfunzionamento ma, al contrario, sono una conferma del corretto funzionamento dei sistemi di protezione».

AI CANCELLI DELL'IMPIANTO

Lo sfogo degli abitanti:

«Non possiamo essere le cavie di Renzi»

VIGGIANO - Ad attendere l'assessore regionale all'Ambiente dinanzi al Centro Olio, anche alcuni abitanti dell'area limitrofa all'impianto estrattivo, per denunciare lo stato di preoccupazione e disagio che vivono da anni nell'area.

«Ci devono far vivere non sopravvivere - ha urlato Onda Rosa - L'altro giorno dopo pochi giorni, si è ripetuta un'altra volta la sfiammata. E' stato terribile».

Noi non sappiamo cosa dobbiamo fare. Io posso farle - rivolgendosi all'assessore - le osservazioni di tutto quello che succede sopra quella torcia, dalla mia stanza da letto, di notte e di giorno. Fumo nerissimo e una luce celeste, su tutti i camini e l'altro giorno. E poi la puzza che noi respiriamo ogni giorno. Non devono dire che non c'è inquinamento, per me l'inquinamento c'è».

A fargli eco un altro signore che ha sollevato «se loro fanno quello che Renzi ha intenzione di fare in tutta la Basilicata, praticamente noi non possiamo più vivere».

Allora facciamo un allontanamento della gente che si trova nei punti limitrofi, come siamo noi. Siamo 50 e 60 famiglie, io sono quello più vicino - ha risposto - sono quello più penalizzato ma la mia preoccupazione è per i miei tre nipoti piccoli, quale sarà il loro avvenire?».

Tante le sollevazioni e le istanze come la necessità di rivedere il Piano di evacuazione e il paradosso di segnalazione di emergenza sui cellulari.

«Una procedura non adeguata, in quanto molti - ha levato la signora Cristina - perché non portano sempre il telefonino». E ancora: «La svalutazione degli immobili. E su chi comprerebbe una casa a 200 o 300 metri dal Centro Olio».

Ed infine sul fatto che «Renzi ha ragione che dobbiamo salvare l'Italia, ma perché dobbiamo



L'assessore Berlinguer davanti al Centro Oli intervistato dai giornalisti e dalle popolazioni del posto

essere noi a salvare l'Italia. La cavia».

Per l'assessore Berlinguer che «il Centro Olio sia vicino ai centri abitati, è un'evidente ragione di criticità che viene da lontano. Una scelta già fatta tempo addietro».

Però ci consegna - ha risposto - un quadro che sono d'accordo con voi nel quale, non ci si può limitare a precauzioni ordinarie, qui bisogna elevare il livello di precauzione proprio in ragione del fatto che si vive in una convivenza difficile con le persone che abitano intorno a questa struttura. Dobbiamo - ha chiesto - chiedere all'impresa di fare molto di più. Di questo siamo sicuri».

an.pe.

le saranno pubblicate tutte le attività della Società Energetica Lucana evidenziando, oltre ai dati del bilancio civilistico, le ricadute positive sociali ed ambientali per il sistema pubblico e l'intera comunità regionale.

L'indice di redditività (ROE), preso in esame dal commissario Cottarelli, per l'anno 2012 non può essere considerato un indicatore assolutamente esaustivo per la valutazione dello stato di salute della Società Energetica Lucana.

L'anno 2012 è l'ultimo anno della fase di start up o avvio, mentre l'anno 2013 è il primo anno in cui la società ha cominciato a camminare quasi esclusivamente con le proprie gambe, con un utile reale e un ROE positivo pari a + 7,64% e una proiezione dello stesso indicatore di redditività per l'anno in corso (2014) pari a + 21,01%.

Infine, in un ottica di reale spendig-review, andrebbe valutata a livello nazionale la redditività complessiva e non solo economica dell'intero sistema delle aziende pubbliche, le società partecipate, ma anche gli enti pubblici economici, le aziende speciali, i consorzi e le istituzioni varie, solo in Basilicata ve ne sono ben 42, per le quali occorre sicuramente un riordino e una razionalizzazione.

Bisogna evitare il rischio di tagli, sicuramente necessari, ma non indiscriminati, che colpiscono soggetti dalle grandi potenzialità a favore di organismi tenuti in penombra e finanziati in maniera impropria. La Società Energetica Lucana non teme la spendig-review, anzi se ne fa carico e la attua quotidianamente.

*Presidente Società energetica lucana